

campi, allevano il bestiame, si fanno semplici carovanieri al soldo altrui...

Ed è a causa della loro preferita professione di carovanieri che non dimorando continuamente nel Comune, essi hanno preposto sindaco un Lealeno, il quale parla un po' la lingua romena.

Un gruppo di farseroti m'invitò a prendere il rituale caffè, e mentre mi avviavo ad una delle loro casucce, mi fu indicata la scuola *greca*.

Richiesto loro del perchè dell'assenza d'una scuola romena i romeni abbassarono il capo, tacendo.... Insistei, domandando se alla fine essi desiderassero una scuola romena, e allora uno mi rispose, con un sospiro: « Che dire? Che dovremmo dire?! »

Non io volli sapere di più; ben avevo compreso quel silenzio intessuto di reticenze.... Preferii convincerli com'essi non fossero poi del tutto soli al mondo, che un padre esisteva benanco per loro e a loro pensava, spiegando, come altrove, come dovunque, *le ragioni per cui la Romania non li avesse finora aiutati* (1), e leggendo un opuscolo di propaganda del Presidente della Società Macedo-romena di Bucarest, scritto in occasione del censimento in Turchia.

Poveri farseroti! Allora sì che mi dichiararono apertamente di volere la scuola romena, chiedendomi in coro informazioni sul modo di ottenerla!... Risposi che mi sarei per ciò abboccato co' miei superiori di Romania, ed essi mi assicurarono che ne avrebbero parlato a Gogiaman, direttore della nostra scuola, provvisoria e precaria assai, di Berat.

Dopo Carbonara attraversai una pianura fangosa in direzione dell'Adriatico, accompagnatovi dal suvary romeno *Gogiaman* di Luşnia, e trascinatovi dalla stessa cavalla presa a Cerma, con

---

(1) I Romeni balcanici non sanno perdonare alla Romania per il fatto di averli lasciati per tanto tempo in abbandono.